

Addio a John, educatore attraverso il calcio

Ha accompagnato allo sport tantissime generazioni di ragazzi. Aveva 95 anni

IL FUNERALE

URBANIA Non solo Urbania ma tutto l'entroterra è più povero. La morte di Giuseppe Guerra, detto semplicemente "John" (95 anni), ha lasciato l'amaro in bocca a quanti, migliaia e migliaia di estimatori, lo hanno amato, copiato, adulato ed accarezzato per un tempo lungo quasi come il sempre.

"John" era il maestro di vita, lo scopritore di talenti del calcio, soprattutto l'educatore di generazioni e generazioni di giovani atleti. A Urbania, dove ieri si è svolto il funerale



Giuseppe Guerra detto John

presso la cattedrale dell'antica Casteldurante, non c'era persona che non lo conoscesse. Faceva il sarto e tramava, giornalmente, i fili degli abiti

e del quotidiano, poi è diventato collaboratore scolastico ma, in tanti lo ricordano, soprattutto, perché "John" negli ultimi 60 anni, fino a che le gambe glielo hanno permesso, ha preso per mano qualsiasi ragazzino della città per portarlo al campo sportivo non solo ad insegnargli la tecnica del football, calciare di piatto o di collo, ma per fare gruppo e crescere assieme con il rispetto degli uni con gli altri.

Non si arrabbiava mai

Mai visto arrabbiato, "John". Lui personificava nella passione sportiva i valori più profondi della vita. Il risultato e la classifica venivano sempre dopo la cultura e la generosità nei confronti degli avversari. Era sempre il primo ad arrivare con una borsa sotto-

braccio dove celava il suo mondo e salutava come se conoscesse da tempo tutto ciò che poteva girargli attorno in quell'istante. Il calcio, a Urbania, era lui perché senza di lui, non ci sarebbero stati i tanti campioncini che i colori biancorossi hanno, di seguito, partorito. "John" per questa sua presenza pressoché giornaliera nella crescita del calcio locale e dei suoi protagonisti era stato insignito, nel luglio scorso, della benemerita da parte del Comune per essersi distinto non con le parole ma con atti concreti all'accrescimento di un calcio da "favola", lui giocatore grintoso ed onesto, allenatore senza "grilli per la testa" e poi dirigente di uno spessore unico e raro.

eu. gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA